



Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti di Agrigento
Codice Meccanografico AGMM083009 - C.F. 93071350842
e-mail: agmm083009@istruzione.it PEC: agmm083009@pec.istruzione.it
Via Quartararo Pittore n. 5 c/o ITCG Brunelleschi Tel. 0922603541
92100 – AGRIGENTO www.cpia-agrigento.gov.it



Il CPIAma i diritti

CPIA di AGRIGENTO
Dirigente Scolastico
Prof.ssa Antonina Ausilia Uttilla

Dove siamo?



Il Raggio d'azione del CPIA di Agrigento si estende all'interno del Territorio Provinciale:

- 8 Sedi Ufficiali
- 7 Punti Di Erogazione
- 2 Sedi Carcerarie

Alcuni punti di erogazione possono variare di anno in anno, a seconda delle esigenze dell'utenza, fatta eccezione delle sedi associate che dispongono di locali ad uso esclusivo del CPIA (Agrigento, Favara, Siculiana e Licata). Le altre sedi sono tutte ospitate presso i locali assegnati agli Istituti Comprensivi dal Comune



Organizzazione didattica

Non esistono le classi, come comunemente vengono intese, esse sono sostituite dai gruppi di livello, ovvero gruppi di studenti aggregati in base alle competenze già acquisite e riconosciute dai docenti nella fase di accoglienza e orientamento. Per cui è un gruppo omogeneo di studenti in relazione al possesso di conoscenze, abilità e competenze. Questo assetto realizza una organizzazione didattica flessibile che garantisce un percorso di studi personalizzato, in quanto individua proprio nella progettazione per UDA il riferimento obbligato per il riconoscimento dei crediti formativi.

Modello andragogico

Nell'attività didattica viene usato il modello andragogico che rivoluziona la prassi formativa tradizionale e va verso una formazione rivolta all'uomo e alla donna interi, con una propria storia, esperienze, idee, convinzioni, affetti, bisogni, motivazioni, interessi e doveri. Il discente viene posto al centro del processo formativo: l'insegnante diventa un facilitatore che condivide la progettazione con il discente. Ciò produce, solitamente, un effetto positivo sulla motivazione dell'adulto, che tende ad impegnarsi maggiormente se è considerato e se è coinvolto.



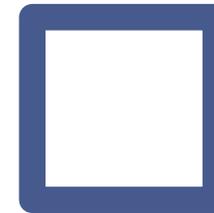
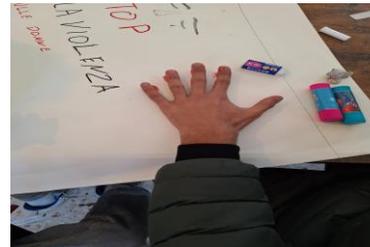
Buone Pratiche

Percorsi Interdisciplinari

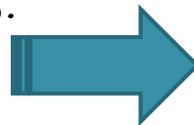
Il sapere è unico



Prodotto di realtà
Apprendo agendo



Service Learning
Agisco mettendo quanto appreso a servizio della comunità in cui vivo.



Esistere è avere libertà
Avere nome, cibo, educazione, spazio,
aiuto nella malattia
Notizie, casa, gioco, occupazione.

Ognuno ha dei diritti, e sono santi,
E sono dei diritti, non regali:
Ma non ci sono solo i miei diritti,
Perché ogni altro ha diritti uguali.

Dentro la libertà ci sono leggi
Che salvano i diritti di ciascuno:
Togliere o calpestare altri diritti
È un diritto che non ha nessuno

Roberto Piumini



Non parliamo di razza ma di specie umana



<https://drive.google.com/file/d/12vQaiC2EMH-gOsQe5oXLH-HpC9Exq8jq/view?usp=drivesdk>

Incontro con Amnesty International

«Tutti dovremmo essere considerati uguali e avere la libertà di esprimerci. In Italia questo diritto è rispettato. Nel mio Paese NO» (Zidan)



«Nessuno può toccare i nostri diritti»

(Najat-Touria-Zeneb)



«Il CPIA di Agrigento garantisce il nostro diritto all'istruzione attraverso l'istituzione delle sedi associate vicine a noi studenti» (Mahmoud-Alieu)



Il CPIA incontra il Rotary Club di Canicattì per parlare di inclusione



**Iniziare una nuova vita
senza dimenticare le
tradizioni**

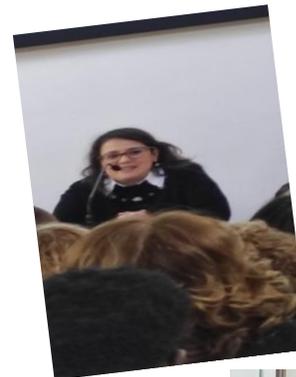


https://drive.google.com/file/d/14F1sQsQ2LjzYybBow5_i0jTcyPIGV0XU/view?usp=drivesdk



<https://drive.google.com/file/d/18D6kW3sxNTc41mJj-FT1jgp69ECFLdRX/view?usp=drivesdk>

Incontro con l'autrice Dominga Centinaro che presenta il libro "Celeste"...la storia della protagonista come le storie vissute dai nostri studenti



Il CPIA incontra l'USP di Agrigento

3 SALUTE E BENESSERE



"La salute è un bene sociale, che va garantito ad ogni essere umano senza distinzione di razza, religione, opinioni politiche e condizioni economiche" (Bourama)



"Parlare di salute e di diritto alla salute significa parlare del diritto alla vita"(Aziz)

Riconoscere la parità di genere per
eliminare la violenza sulle donne

“La violenza si supera
solo con l'educazione
all'affettività e al
rispetto della donna come
essere umano”
Partiamo dalla scuola!



“Anche nei nostri Paesi ci sono donne che con la loro determinazione, coraggio e soprattutto fiducia in loro stesse sono riuscite ad emergere ognuna in modo diverso, facendosi portavoce di tutte quelle donne che con molte difficoltà non riesco a vivere in libertà” **(Manuela)**

Il CPIA e il suo impegno nel giorno contro la violenza sulle donne...



Sede di Favara



Sede Carceraria di Agrigento



Sede di Montevago



Sede di Casteltermini



Sede di Licata



27 gennaio-10 Febbraio: giorno della memoria e del ricordo



Sede di Favara



https://drive.google.com/file/d/1PsaYyC_2n8i1NaifJiLEsqyBVLoccuGa/view?usp=drivesdk

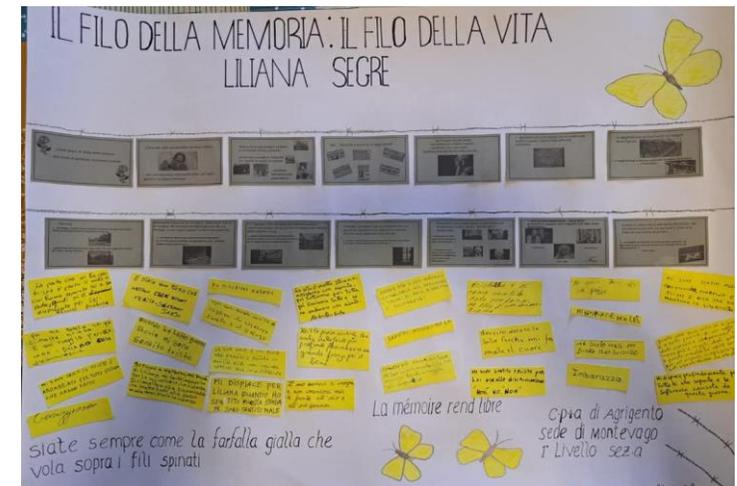
https://drive.google.com/file/d/1sonmgAe1CqBJSYuKY64_TeaCCso6D1dC/view?usp=drivesdk

Sede Carceraria di Sciacca

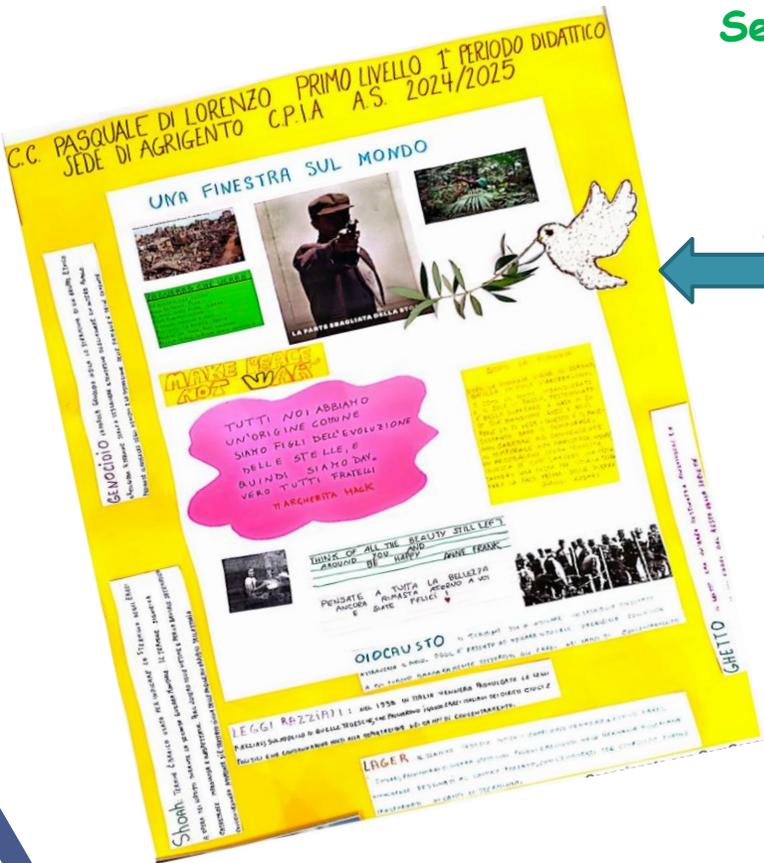


Ricordare le atrocità del passato per dimostrare che la storia continua a ripetersi:

Sede di Montevago



Se vogliamo la pace dobbiamo costruirla con il disarmo culturale



Sede Carceraria di Agrigento



"L'arma migliore di una dittatura è la segretezza, l'arma migliore di una democrazia è la trasparenza"
Edward Teller

Sede di Favara



Riproduzione della Guernica di P. Picasso

Sede di Villaseta

"Dove c'è dittatura e guerra non c'è il tempo di pensare e si vive sempre nella paura"
(Mamadou)

Papa Francesco afferma che "la pace va curata, non vista come un'utopia, ma qualcosa di realizzabile"

<https://drive.google.com/file/d/1OLE9HvHI665263FUu2EJrV-0NuO-7tAY/view?usp=drivesdk>

La cultura della legalità

Preparazione alla XXX giornata della memoria e dell'impegno civile
"100 passi verso il 21 marzo a Trapani"
Don Ciotti incontra gli studenti del CPIA

Legalità è responsabilità, anzi corresponsabilità. Legalità è speranza e, la speranza si chiama "Noi". La speranza è avere il coraggio di rispondere alla propria coscienza"

"La mafia nel corso degli anni ha cambiato volto, ma c'è ancora. Opera con nuovi strumenti in modo più subdolo"; "la memoria del passato, delle stragi perpetuate dalle organizzazioni criminali deve diventare etica per affrontare il presente ed evitare che la mafia diventi un problema come tanti, senza preoccuparsi di estirpare il male dalle radici, perché solo in questo modo possiamo eliminarla definitivamente"

"Vedo dei ragazzi provenienti dall'Africa, vi chiedo scusa per tutte le volte che sbagliando vi abbiamo trattato male".

Don Ciotti



Legalità è avere la possibilità di studiare in qualsiasi Paese del mondo ci troviamo, perché, come ci dice il nostro Preside: « la scuola e ancor di più l'istruzione ci rendono liberi e ci fanno capire meglio cosa è lecito e cosa non lo è»



Ahmed Sidibe



Educare alla sostenibilità e al rispetto dei patrimoni artistici e culturali



Visita degli studenti del CPIA, sede di Sciacca, ai laboratori dedicati alla realizzazione dei carri allegorici in occasione del Carnevale



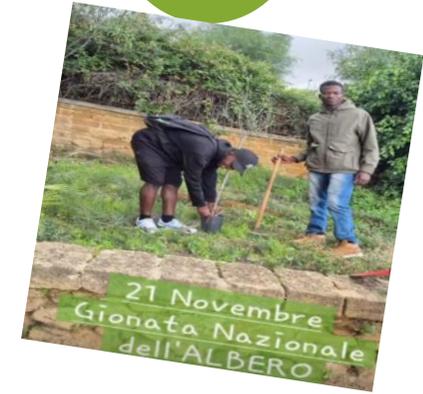
Gli studenti del CPIA di Agrigento realizzano un erbario con le foglie raccolte dagli alberi dell'orto scolastico



Partecipazione degli studenti del CPIA di Agrigento alla sfilata dei gruppi folcloristici alla 77° edizione del Mandorlo in Fiore di Agrigento



Progetto F.A.T.A. (fuoco, aria, terra, acqua)



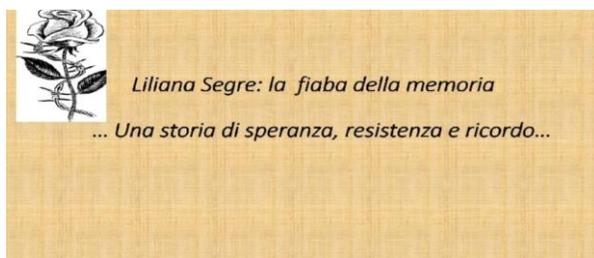
Educazione Digitale



Co-funded by
the European Union



Progetto ERASMUS+2024-1-IT02-KA210-ADU-000245840
«Dalla storia ad oggi: i valori europei e la cittadinanza digitale»



Gli studenti del CPIA di Sciacca hanno realizzato un prodotto
multimediale con l'intelligenza artificiale
<https://drive.google.com/file/d/1uXamwAFIpQXOOG5yGX9j4Y3h644ncrdD/view?usp=drivesdk>



Gli studenti dicono



In Burkina Faso molte donne subiscono violenza, sono costrette a sposarsi contro il loro volere, devono rispettare i loro mariti e occuparsi dei lavori domestici. All'uomo spetta il compito di lavorare per prendersi cura della famiglia. Io la penso diversamente: la donna deve essere libera e deve essere rispettata. Anche le donne hanno diritto di lavorare e sentirsi libere. **(Issiaka)**.

A femmena e' la cosa chiu' bella ca' ce' int' a' terra. Rispettala non a' tucca' e' fragile, ma puo' essere letale e' na' forza naturale come faje a farle male. E' speciale te fa cagna' vita. Ti ra' l'emozione cchiu' grande ro' munno a famiglia. A femmena e' comm na' rosa tiene bisogno d'acqua e sole di felicità e amori. Non ci spezzare o' core non essere geloso, possessivo vivi chello ca' hai. Quanti femminicidi ce' song stati chi uccide na femmena e' omm non vale nient. Accettiamo o' destino per comm viene, vivi a' vita cu sincerita' nun giudicare, a violenza nun serve. Chi fa male avra' male, chi fa bene ,bene avra'. **(Adriano sede carceraria Agrigento)**

Mi chiamo **Foumata**, sono nata a Kolondieba, in Mali. Anche se vivo in Italia e mi sento serena e al sicuro, ci sono cose del mio passato che non riesco proprio a dimenticare. A quattro anni ho subito l'infibulazione, a 10 anni ne ho subito un'altra. A 15 anni ho scoperto che mio zio mi aveva promessa in sposa a un uomo che non conoscevo. Per ribellarmi a questa assurda decisione sono scappata, potevo tornare solo se avessi accettato di sposarmi. Nel 2021 mio zio mi ha proposto di fare una gita in un villaggio, ma appena arrivata mi sono accorta che aveva organizzato il mio matrimonio. Volevo scappare nuovamente, ma mio zio mi spaventava, dicendomi che se fossi tornata sarei stata uccisa. Nel 2023 decisi di andare ad abitare in Tunisia per cambiare vita. Dopo aver trovato casa, sono stata cacciata via perché nera. Mi sono trasferita in un'altra città della Tunisia, dove ho passato 5 mesi. Un giorno mentre ero a casa con altre ragazze, sono venuti dei tunisini che ci hanno violentate. Ho deciso di lasciare tutto e partire. Sono in Italia dal 2023, è difficile dimenticare tutto quello che ho vissuto, ma voglio provarci.

A vent'anni avevo una relazione violenta e avevo già un figlio. Piangevo giorno e notte, finché ho trovato qualcuno con cui parlare disposto ad aiutarmi. Allora ho lasciato il mio compagno e sono andata via con mio figlio. Da quel momento ho vissuto bene e adesso sto lottando per qualsiasi donna che si trova in una relazione violenta

Il viaggio che ho deciso di fare con i miei figli per venire in Italia, non è stato facile. Sono stata sulla barca, insieme a tante altre persone per 4 giorni. Il secondo giorno era già finita l'acqua e il cibo. Ho cominciato ad avere paura per i miei figli. Eravamo tutti stanchi ma mia figlia lo era di più, è stata due giorni senza muoversi, pensavo fosse morta. Siamo arrivati vivi in Sicilia per miracolo, oggi sono contenta e serena **(Jalo)**

Mi chiamo **Guebre** e vengo dal Burkina Faso. il 3 ottobre 2023 i terroristi sono venuti nel mio villaggio e hanno ucciso tantissime persone, anche il mio nipotino io sono scappato perché avevo paura di morire e sono andato in Togo, a non conoscevo nessuno, sono rimasto a dormire per strada 4 giorni senza cibo e acqua....poi per tre mesi ho lavorato a pulire le scarpe alle persone.....sono partito per la Nigeria e mi sono nascosto sull'autobus perché non avevo i soldi per il biglietto..... dopo tanto viaggiare sono arrivato in Algeria dove ho lavorato per andare in Libia per prendere la barca per venire in Italia. Arrivato in Libia mi hanno chiesto tanti soldi....mi hanno minacciato, picchiato perché volevano i soldi dalla mia famiglia....ma ho detto che erano scappati pure loro....sono riuscito a partire pagando con i soldi del lavoro che avevo fatto in questi mesi....la barca era molto piena e dopo 3 giorni siamo arrivati a Lampedusa....ora sono a Canicattì in una comunità.....le persone sono gentili con me.....lavoro, vado a scuola e mi sento a casa.....non mi sento uno straniero ma mi sento un cioccolatino italiano....voglio restare in Italia e magari trovare una fidanzata italiana.

Sono nato nel 2006 in una piccola città del Burkina Faso. Ho sempre sognato di diventare un calciatore professionista. Proprio per realizzare il mio sogno, ho deciso di andare via dal mio Paese. Ho attraversato tre Paesi per arrivare in Italia. Porto con me una grande cicatrice perché in Algeria dei ladri mi hanno rubato tutto quello che avevo e mi hanno dato una coltellata al petto. Adesso che sono in Italia la mia vita è radicalmente cambiata. (Hibrahim)

Sono Joi ho 36 anni e vengo dalla Nigeria, sono arrivata in Italia nel 2010 per aiutare la mia famiglia e mio figlio che vivono ancora in Nigeria. In Italia mi ha dato ospitalità mio zio che mi aveva promesso un lavoro dignitoso a Palermo. Ma appena sono arrivata, sono finita a lavorare per strada con l'obbligo di portare i soldi a casa per evitare violenze. Ho condotto questa vita per due anni. Un giorno ho incontrato suon Valeria e la mia vita è cambiata. Ho potuto iscrivermi al CPIA e ora aiuto tante ragazze vittime come me.

L'Istruzione, saper leggere e scrivere ci ricordano che attraverso la carta e la penna possiamo liberare la mente e per noi detenute è molto importante. Le mura del carcere limitano la libertà di pensiero e delle emozioni. Qui nascondiamo pensieri, ansie, gioie. Ci sono dei momenti di sconforto, disperazione, dolore, nostalgia per i nostri cari e per il nostro Paese, ma questo ci dà la forza di trovare le parole per scrivere qualcosa di coraggioso e bello. La grande sfida, per me che sono straniera, è stata quella di imparare a leggere e a scrivere in carcere, ma è stata una grande opportunità che permette di riorganizzare le idee e cambiare la mia vita molto difficile. (studentessa della sede carceraria di Agrigento)

Arrivare in Italia non è stato facile. Se rifarei lo stesso viaggio? Preferirei morire, non si può rivivere due volte lo stesso inferno. Da quando sono in questo Paese mi sento sereno, grazie anche alla scuola. il CPIA è una scuola che accoglie e segue affettuosamente. (Joi)

Da un po' di anni il popolo Maliano non sta molto bene per colpa della guerra. Per me la guerra è quando i bambini non giocano più perché hanno paura, non mangiano più perché non c'è cibo per tutti. Tutti i maliani stanno scappando via per colpa dei jihadist e io Camara sono uno di quei bambini che è andato via per paura di morire. Auguro a tutti i Maliani una buona fortuna.

Mi chiamo **Soumalia** vengo dal Burkina Faso, nel mio paese c'è la guerra. Quando vivevo lì il mio cuore batteva forte per la paura, l'unico pensiero era riuscire a salvarmi dagli attacchi continui nei nostri villaggi. Non si poteva fare niente, non si poteva andare a scuola, si viveva con la speranza che prima o poi tutto potesse finire. Sono venuto in Italia per questo motivo. La mattina mi sveglio e sono tranquillo, mi sento protetto, anche grazie alle azioni delle forze armate. Ma soprattutto mi sento libero, posso andare a scuola: MI PIACE TANTO STUDIARE. Ogni giorno però non faccio altro che pensare ai miei genitori, è da due anni che non ho loro notizie, non so neanche se sono ancora vivi.

Dove c'è la vita, c'è la morte, dove c'è la guerra c'è la morte. Dove c'è la guerra non c'è il tempo per ragionare, dove c'è la guerra non c'è tempo per pensare. se vogliamo la pace la dobbiamo costruire. Vivremo in Pace solo rispettando noi stessi e gli altri, vivremo in Pace amando noi stessi e gli altri. Impegniamoci per la Pace. (Bourama)

Io lo so cosa significa guerra, Io lo so seppellisce i sogni dei sognatori. Io lo so come un gioco crudele che fa male ai giocatori. La pace dice il soldato viene dopo la Vittoria la Croce sul petto nel nome della Storia. La pistola in testa e paura di perdere la vita come un conto alla rovescia. Abbracciamo la Pace per il futuro perché INSIEME possiamo costruire un mondo più .(Mamadou)

Sono felice di frequentare il CPIA, perché **NOI** siamo la testimonianza vivente che la convivenza tra i popoli è possibile. Ci sono compagni che provengono dal Mali, Senegal, Gambia, Costa d'Avorio, Guinea, Burkina Faso, Tunisia, Egitto, Bangladesh, Togo, Repubblica Democratica del Congo, Romania e tanti altri ancora. Quando parliamo, ci aiutiamo con i compiti non vediamo nei nostri volti, il Paese, il colore della pelle, la religione ma essere umani, persone. La convivenza pacifica è, dunque, possibile. (Famoro)

Mi chiamo **Sadio** vengo dal Mali. Nel mio Paese c'è la guerra, i terroristi attaccano sempre il territorio e ogni giorno muoiono tanti militari e tanta povera gente, a causa della guerra non ho potuto né frequentare la scuola, né giocare a calcio (la mia grande passione) con i miei amici, perché non si poteva uscire di casa. Quando vivevo lì avevo molta paura, c'è stata tolta la libertà. Nel 2008 la guerra mi ha portato via mio padre, un grande dolore. Mio fratello ha deciso di diventare militare per poter difendere il nostro territorio dalla guerra, ma ho tanta paura di perdere anche lui.